

IL BISOGNO di UN'ECONOMIA al FEMMINILE

Il lavoro, il pensiero e le azioni delle donne incidono pesantemente sull'evoluzione della società, dalla gestione della famiglia alla creatività e all'innovazione. Il "Patto delle donne" è un documento politico che racchiude questo valore, economico e sociale, capace di contribuire alla crescita del nostro Paese

di **ISA MAGGI**,
presidente Stati generali
delle donne

L'Italia non è un Paese per donne, lo stiamo dicendo da tanto tempo. Ce lo confermano ogni volta i dati Istat, Eurostat e anche il *Global gender gap report*. Infatti, il 61,5% delle donne che lavorano in Italia non viene pagate per niente o non adeguatamente, contro il 22,9% degli uomini, come si legge nel *Gender gap report 2017* redatto dal *World Economic Forum*.

Nella classifica, ai primi posti ci sono i Paesi in cui il *gender gap*, ossia la discrepanza in opportunità, status e attitudini tra i due sessi, è meno evidente ed è stato seppur parzialmente colmato. Procedendo nella classifica, agli ultimi posti vi sono i Paesi in cui invece tale divario è molto più marcato. Quest'anno, l'Italia è piombata all'82esimo posto su 144 posizioni complessive,

dietro anche alla Grecia (che si colloca in 78esima posizione): dal 41esimo posto in cui eravamo nel 2015, siamo crollati di ben 32 posizioni per quanto riguarda il *gender gap*. L'anno scorso eravamo al 50esimo: in dodici mesi, il calo è stato di ben 22 posizioni. Specificatamente parlando di salario, siamo al 126esimo posto nel divario di genere: gli uomini, insomma, guadagnano più delle donne, e questa non è una novità. Ma dalla ricerca emerge anche che le donne lavorano di più. Ogni giorno, una donna lavora 512 minuti contro i 453 di un suo collega uomo, mentre la disoccupazione è più alta tra le donne (12,8% contro il 10,9%) così come le donne senza la-



INIZIATIVE PER FARE RETE SUL TERRITORIO

Il *Patto per le donne* è una risposta flessibile e integrata alle diverse esigenze territoriali per le politiche a favore delle donne, promuovendo a tal fine un più efficace coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione e di pianificazione e tra le diverse fonti finanziarie disponibili, nonché tra i diversi soggetti istituzionali interessati. Il Patto è un percorso unitario di intervento sui territori finalizzato a creare nuova occupazione femminile nell'ambito dello sviluppo economico, produttivo e occupazionale dell'Italia, per la cui attuazione è ritenuta necessaria un'azione coordinata, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, in considerazione della strategicità e complessità degli interventi, nonché per accelerarne la realizzazione, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali. Ora il Patto per le donne deve diventare azione politica di costruzione di misure reali nei territori, per creare lavoro femminile, nuove imprese, benessere e miglioramento della qualità della vita per uomini e donne. Le aree urbane e rurali sono laboratori per attivare nuovi strumenti e nuove strategie per uno sviluppo sostenibile che possa mettere in moto i meccanismi per ri-creare nuova occupazione. La politica e l'economia, il settore pubblico e quello privato, il passato e il presente, si stanno confrontando con noi donne in uno spazio aperto al dialogo, che cercherà di mettere in luce le misure di policy e leadership necessarie a ciascun ruolo, gli input e gli output per il cambiamento. Stiamo lavorando per la costruzione di una rete tra donne con l'obiettivo di attivare un percorso democratico e partecipato. I nostri percorsi formativi contengono l'invito alle donne a fare un passo avanti nel mondo che le vede protagoniste. Ma c'è anche un invito autorevole agli uomini, affinché si mettano da parte e abbandonino l'esclusività della loro tradizione e del loro stereotipato maschilismo. E possano trovare finalmente nel pensiero e nell'azione delle donne una modalità per la fuoriuscita da tutte le crisi che da tempo ci travolgono.

voro sono più scoraggiate degli uomini (40,3% contro il 16,2%).

Un universo che influenza cultura e consumi

I talenti delle donne non devono essere sprecati. Le donne e il loro lavoro sono un valore aggiunto per una riduzione della povertà, per uno sviluppo delle città e l'attivazione di politiche di urbanizzazione sostenibili, per un'istruzione di qualità, per una vera attenzione all'ambiente e al cambiamento climatico, per affrontare criticità emergenti quali le migrazioni in atto. La maggior parte della forza lavoro è composta da donne che influenzano almeno per due terzi i consumi. Ed è fondamentale che il mondo della politica, così ancora molto maschile, tenga presente che le donne desiderano politiche più

chiare, azioni concrete, il controllo sull'uso pubblico del denaro, prodotti riconducibili a uno stile di vita caratterizzato da una maggiore cura delle relazioni e del mondo, una politica e una classe dirigente di qualità e competente, più servizi sociali ed educativi, più cultura, più sostegno a persone e popoli in povertà. È ora di una nuova economia al femminile che si fonda su uno sviluppo economico e

sociale inclusivo, basato su sistemi di governance della cultura, dell'innovazione e della creatività che rispondano alle esigenze e ai bisogni delle popolazioni. Un sistema di gestione trasparente della società, partecipativo e informato, che implica anche il coinvolgimento di una ampia platea di voci femminili, provenienti in particolare dalla società civile e dal settore privato.

I punti di forza per creare il futuro

Abbiamo bisogno di un cambiamento nei valori trasmessi dai nostri sistemi economici e finanziari: dalla ricerca della redditività al benessere, dagli schemi di concorrenza alla solidarietà, dalla disuguaglianza alla trasparenza. Le donne chiedono da tempo un *Patto per le donne* per entrare come nuove protagoniste. Non è più possibile che vengano chiamate a salvare il sistema del welfare e la caduta della domanda con il superlavoro domestico, forme sempre più accentuate di lavoro sommerso e sottopagato e, nello stesso tempo, a salvare il consumismo. Noi donne

facciamo della tolleranza un valore fondamentale. Crediamo nella qualità delle relazioni e nella positività dei legami familiari, punto di riferimento sicuro e solido in un mondo incerto. Abbiamo dalla nostra parte il tempo, il voto e la capacità di creare opinioni. In tutto ciò si può intravedere una via per il futuro. L'Europa raccomanda e sancisce principi di sostegno ai giovani uomini e alle giovani donne, in particolare fondati su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro che, promuovendo la prevenzione dell'esclusione e della marginalizzazione sociale, introduce finanziamenti importanti con valenza anche anti ciclica negli Stati dove la disoccupazione giovanile risulta superiore al 25%. Su questi argomenti stiamo lavorando per l'Europa che verrà.

Donne in politica, un ruolo da costruire

Nel Gender gap report 2017, emerge che in Italia il Parlamento è formato solo per il 31% da donne, e nei ministeri la loro presenza è limita-

ta al 27,8%. Le elezioni politiche del 4 marzo scorso hanno di fatto migliorato lievemente la posizione nel Parlamento, e solo il Movimento 5 Stelle raggiunge a malapena il 40% della presenza femminile. Per quanto riguarda il potere politico, il divario di genere (anche se ridotto rispetto al passato) è comunque molto ampio e si è allargato negli ultimi dieci anni per la salute e sopravvivenza: in questo campo, siamo passati dal 77esimo posto del 2006 al 123esimo. Come partecipazione economica e

per opportunità offerte, siamo passati dall'87esima posizione del 2006 alla 118esima. Abbiamo cercato di coinvolgere i candidati e le candidate attraverso la sottoscrizione e l'adozione del Patto per le donne, il documento politico degli *Stati generali delle donne*, ma a oggi non abbiamo ancora nessuna concretizzazione. Continuiamo nel percorso tracciato declinando il Patto delle donne in ogni regione italiana. Non smetteremo di vigilare e ricostruire il filo interrotto tra società e politica.

La nostra passione non basta. Dobbiamo aiutare la politica a costruire sulla razionalità: è un ruolo da riconquistare ogni giorno, soprattutto oggi. D'altra parte, le elette devono ancora fare i conti con quello che **Gabriella Bonacchi** chiama il faticoso *stare* delle donne dentro i luoghi della politica: il corpo femminile come corpo *speciale* che non riesce "a occupare una porzione sufficientemente consistente della sfera pubblica, istituzionale" e che dunque deve conquistare un surplus di autorevolezza e di peso. Non possiamo neanche non sottolineare il modo in cui molte giovani stanno nelle stanze della politica: sembrano più a loro agio, ma è come se vivessero in un *mondo neutro* che usa i codici del femminile in funzione rassicurante del maschile, secondo una modalità che sembra dimenticare (o rifiutare) - come hanno mostrato a proposito delle cosiddette *quote rosa* le sindache del M5S Virginia Raggi e Chiara Appendino - la valenza dell'agire politico che le ha portate fino al ruolo assunto.

